SOMMARIO

Granoturco e frumento

(due lettere aperte)

Un amico, valente agricoltore, romagnolo ma coltivatore nell'Alto Veneto, mi scriveva giorni sono da Motta di Livenza (Treviso), una lettera tanto interessante da farmi venire la voglia di passarla in seconda lettura ai lettori del «*Coltivatore*». Ed eccola. La faccio seguire dalla mia risposta, pure *aperta*, perchè mi pare che nell'una e nell'altra epistola vi siano cose che possano giovare a molti.

Scrive dunque l'Amico:

Chiar.mo Prof. Poggi,

Una leggera indisposizione mi impedisce di essere presente alla bella riunione di Venezia e di ascoltare la Sua parola su la « Battaglia del Grano ». Santa battaglia che deve trovarci tutti *in linea*.... perchè dall'immancabile vittoria la nostra cara Patria trovi la sua indipendenza economica. È un problema poderoso. Figlio della forte Romagna dove il frumento, che colà si chiama *Grano*, era ed è la più estesa delle culture, trasferitomi qui 22 anni or sono, fui meravigliato nel constatare il quasi abbandono in cui era tenuto in queste fertili plaghe il prezio-

so cereale (1). E da appassionato agricoltore diedi tutte le mie modeste energie per estendere in questa nostra proprietà tale cultura. Mediante buone sistemazioni degli scoli, la scelta di sementi elette, le razionali concimazioni, le semine con macchina, sono riuscito a far seminare quasi quel quantitativo che 22 anni fa costituiva il raccolto. Nel contempo ad aumentare *di molto* le altre culture (2). Però in questo lungo periodo d'esperimento ho constatato che fra le nostre culture ad alto reddito il campo a frumento è quello che dà la rendita più bassa. E ciò per ragioni di *clima*, di *rotazione*, di sistema di *coltivazione*.

In questa plaga condizioni di tempo avversano normalmente le semine, il clima eccessivamente umido in primavera, con nebbie, favorisce la ruggine, i frequenti e violenti temporali dell'aprile-maggio provocano gli allettamenti.

Per avvicendamento di rotazione noi seminiamo la gran parte del frumento su terreno già a granoturco che matura tardi: quindi lavori affrettati, semine da strapazzo. Coltiviamo il frumento associato alla medica, ciò che impedisce di fare in primavera i lavori di sarchiatura, di zappatura ecc.

Dove troviamo qui i bei campi di ristoppie che il bel sole ha fecondato nei mesi di luglio e agosto? Ed allora come possiamo attenderci i 26 ed anche i 30 q.li di frumento per ettaro come in Romagna? D'altra parte ci conviene di rivoluzionare tutto il nostro sistema di rotazione agraria, imperniata sul trinomio: *frumento, medica, granoturco* (trascuro qualche piccola cultura a carattere industriale) per *estendere* la coltivazione del frumento quando la medica dà un maggiore reddito, ed il granoturco è la nostra pianta *principe?*

La parola illuminata del Maestro mi dirà quanto vi sia da scartare in queste mie idee.

Io credo che qui il problema debba essere risolto specialmente in senso *intensivo*. Fissate *giuste* proporzioni per le varie culture, dico che dobbiamo trattare molto, ma molto bene la parte destinata a frumento a *costo di limitarne la superficie*. — Destinare poi molto terreno a medica ed erbai, poco a granoturco il quale deve essere profondamente lavorato ed abbondantemente, lautamente, concimato. I nostri contadini sono in ciò maestri, la stagione corre sempre favorevole per la pianta del granoturco che non teme le raffiche del vento, resiste alle grandinate ed in media dà redditi altissimi suscettibili ancora di aumento.

Quindi io penso che combattere qui la *battaglia del grano* deve voler dire produrre sì molto frumento, ma anche moltissimo granoturco; non già che la prima cultura debba prendere anche parzialmente il posto della seconda, il che tornerebbe di grave danno.

Valorizziamo, Professore, questa negletta polenta che pure costituisce un cibo altrettanto sano quanto il pane. Produciamone tanta tanta. Che il suo prezzo sia relativamente mite! ciò che indurrà le popolazioni rurali specialmente a ritornare a questo alimento base.

I Capitani, chiamati dal Duce illustre a collaborare per la grande vittoria, avranno conseguito grandi risultati quando saranno riusciti a far entrare nell'uso

---

(1) Questo per chi crede che da anni non c'era più nulla da fare nell'Alta Italia. T. P.

(2) E questo per chi dice che il frumento sacrificherà le altre coltivazioni. T. P.

comune, anche in modeste proporzioni, la polenta, che ora è in gran parte destinata agli animali, e dalla quale si sono distolte, a motivo di prezzo, perfino le nostre popolazioni.

Produrre molto frumento e tenerne il prezzo alto (1), produrre qui moltissimo granoturco e che il suo prezzo sia basso. Il nostro contadino coltiverà volentieri il primo e si alimenterà volentieri del secondo.

Perdoni, caro Professore, e mi ricordi per devotissimo suo

D. Martini.

Risposta:

Caro Comm. Martini,

Giustissime considerazioni contiene la gradita Sua lettera. Sono, nel complesso di esse, pienamente concorde e Le rispondo soltanto per completare le Sue buone proposte: non certo per oppormi.

Osservo dunque che:

1° È verissimo che la *coltura del frumento* (e diciamo pure *grano* per antonomasia, come appunto si dice anche in Toscana, Umbria, Marche e giù giù fino alla Sicilia) veniva in alcune parti del Veneto, fino a pochi anni or sono, alquanto trascurata e in parte sacrificata alla dea Polenta. Bisogna che ciò non avvenga più, e che ad entrambi questi cereali si prodighino le cure necessarie perchè ognuno dia la sua massima produzione.

2° Per raggiungere questo fine, non vi è da sconvolgere l'ordinamento attuale delle aziende di codesta regione; ma solo da migliorarlo. Se le coltivazioni su cui tale ordinamento s'impernia sono: *granoturco*, *grano* e *medica*, nulla di meglio! Io farei una rotazione quadriennale così:

1° anno: granoturco;
2° » grano, con medica seminata nelle interfile;
3° » medica;
4° » medica.

Il che vorrebbe dire avere ogni anno un quarto del terreno *a granoturco* (ecco il Suo: «poco terreno a granoturco») molto ben lavorato e fortemente concimato; un quarto *a frumento* (ecco il Suo: «a costo di limitarne la superficie»); due quarti *a medica*, oltre allo stesso quarto a frumento che, nel secondo semestre, è già medicajo (ecco il Suo: «molto terreno a medi-

(1) Già assicurato col dazio. T. P.

ca»). Meglio ancora un'altra rotazione quadriennale, ma con medicajo *a parte*: 1° anno - granoturco; 2° anno - frumento con trifoglio; 3° anno - trifoglio; 4° anno - frumento. In questa rotazione il medicajo sta da sè, ed occupa circa 1/5 di tutta la superficie. Quando invecchia lo si rompe e vi si passa il granoturco, mentre si fa un altro buon medicajo su un altro quinto del terreno. Queste due rotazioni sono ottime e fanno al caso Suo e dei Suoi vicini.

3° Non è esatto che non si possa nè sarchiare nè rincalzare il grano costì perchè vi si deve seminare framezzo l'erba medica. Ho potuto dimostrare già in parecchi casi che tutto si può fare benissimo. Durante l'inverno viene pure un periodo asciutto anche breve; e allora si sarchia il frumento (ben inteso parlo di grano seminato a righe distanti); in febbrajo o ai primi di marmo lo si rincalza *leggermente*, e, subito dopo la rincalzatura, si semina tra le file la medica o il trifoglio che nascono così a righe nei piccoli solchetti tra fila e fila di grano.

Questi medicai e trifogliai *a righe* vengono stupendamente. Un'erpicata di traverso, dopo mietuto il grano e falciata la stoppia, fa sì che nell'anno dopo tutto il terreno è *coperto* dalla foraggera.

4° Non vi è nemmeno da preoccuparsi della nebbiosità e umidità di codesto clima. Fanno pur grano anche in Inghilterra! Anzi si è tanto detto che il clima inglese è più adatto del nostro al grano. Piuttosto bisogna ripetutamente esperimentare per trovare le varietà di frumento più adatte costì: le quali probabilmente non sono le stesse che più prosperano nella Sua solatìa Romagna. In questo campo della granicoltura abbiamo tanto ancora da studiare e da *provare* (che vuole ancor dire *studiare*). E bisogna seminar presto e perciò liberarsi abbastanza presto del granoturco che precede il grano. (Vegga, su questo punto, quanto ne scrivevo nel numero precedente).

5° Quand'anche sia vero che il grano renda meno, nelle condizioni dell'alto Veneto, in confronto della medica e del granoturco, non vuol dire per ciò che si debba ridurre molto la superficie a grano. Infatti non si potrebbe coltivar sempre granoturco o sempre medica. Nella rotazione dobbiamo avere tutte e tre le accennate colture. Esse si completano a vicenda. Il grano dà anche paglia, preziosa nella stalla. E le diverse *rendite* delle tre

colture debbono annualmente *sommarsi* per avere la rendita *globale*.

Anche l'*allettamento*, colla coltura a righe ben distanziate, colla sarchiatura e leggera rincalzatura, colla scelta di varietà inallettabili, si riduce a zero o a poco danno.

— Conto dunque anche su di Lei, caro Comm. Martini, che già ha fatto tanto per intensificare l'agricoltura in generale, e anche la cerealicoltura in particolare, nella Sua bella azienda di Motta, perchè, *anche al grano*, dia nuove e sapienti energie.

Dobbiamo vincere la nostra bella battaglia per liberare l'Italia da un altro giogo. E Lei è di quelli che hanno già dato prove mirabili d'amor patrio vero.

Suo aff.mo
TITO POGGI.

Una ricchezza trascurata in Romagna

Nella Romagna, forte e gentile, con febbrile ansietà si applicano alla terra lavoro e capitali rilevanti, affinchè possa produrre la massima possibile ricchezza, con una varietà notevole di colture e di prodotti, che trovano facile e naturale adattamento o che, con intelligente fervore, si vanno adattando, facendo assumere alle aziende un indirizzo decisamente industriale.

Le coltivazioni arboree e fruttifere in questi ultimi anni si vanno diffondendo sempre più intensamente: il pesco costituisce la pianta prediletta, quindi il susino, e meno di queste il pero ed il melo, oltre il vecchio ciliegio, che appare maestoso ed offre un esempio della grandiosità naturale dei vegetali e dà alle aie ed ai viali un'ombra salubre e dilettevole.

Tra tante colture, che rendono deliziose e saporite frutta e guadagni spesso notevoli, si trascura quella del *mandorlo*, di cui frequentemente si incontrano esemplari in piano ed in colle, quasi tutti costituiti di piante adulte, di vecchia data, in parte decrepite mal curate e spesso intensamente invase dal vischio, che vegeta assai rigogliosamente senza che l'agricoltore intervenga per distruggerlo.

La gran parte di queste piante superstiti di *mandorlo* si sono invecchiate, più che per l'età, per essere state abbandonate dall'agricoltore, lasciando fare soltanto alla natura.

Niente potatura, per regolarne la forma e la produzione; nessuna concimazione per rinvigorirne la vegetazione; nessun trattamento per difenderne gli organi e la produzione dagli attacchi dei parassiti e nemici vari, e via dicendo.

Lasciato a sè stesso il mandorlo cosa poteva produrre e cosa può produrre? Molto poca frutta e non costantemente, ma ad intervalli di uno o più anni; aggiungasi che, trattandosi di piante ottenute quasi tutte dal seme, spesse volte sono per natura molto poco produttive.

Il mandorlo produce poco e quindi non costituisce una pianta di grande reddito! Ecco, forse, l'errore dell'agricoltore romagnolo, che perciò l'ha trascurato, anche dove esso troverebbe un ambiente fisico favorevolissimo e non è possibile sostituirlo con altre colture fruttifere che oggi si preferisce diffondere.

In collina, invece, è più che tutto necessario riprendere questa coltura; nonchè in tutte quelle località notevolmente distanti dai centri industriali o di esportazione e di consumo e dovunque non convenga dare la preferenza ad altre più ricercate produzioni, per l'altitudine e la giacitura dei terreni e per la loro lontananza dalle strade principali, che facilitano e intensificano i trasporti e le comunicazioni. Forse, è anche la pianta più adatta a sostituire nei filari della pianura, non sensibilmente umida, le piante di olmo, ormai inutili con la trasformazione dei sistemi colturali e la coltivazione dei medicai e con l'applicazione di sistemi moderni nell'allevamento del baco da seta.

Con la diffusione del mandorlo, nello stesso tempo, dovranno essere applicate le norme razionali di coltura, che non sono difficili per l'agricoltore romagnolo, già educato alla coltivazione di piante più delicate.

Le mandorle sono, ogni anno, avidamente ricercate in commercio, e n'è sempre sostenuto il prezzo; esse sono prodotte da pochi paesi d'Europa ed in quantità limitata: dal Mezzogiorno della Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, che però ne produce di qualità inferiore, dalla Grecia e dalla Turchia europea. Gli usi e le utilità molteplici di questo prodotto, la speciale proprietà che offre il mandorlo di prosperare nei più ingrati terreni e di crescere prontamente e di dare precocemente il suo frutto, ne consigliano la estensione e diffusione dove può trovare condizioni di buono sviluppo e di produttività.

Questa opera di propaganda, utilissima, dovrà essere manifestata

largamente dalle Cattedre ambulanti di agricoltura di quella regione, mentre le Coperative di esportazione delle frutta, e simili altre istituzioni economico-agricole, dovranno occuparsi anche della produzione delle mandorle e della loro esportazione, che in alcune località protranno costituire un prezioso fattore di elevazione sollecita delle condizioni economiche di molti poderi e degli agricoltori che per essi dispongono lavoro e risparmi.

Nella provincia di Forlì il mandorlo trovasi notevolmente diffuso, alle volte in filari regolari ed uniformi, spesso frammisto ad altre specie arboree legnose e fruttifere: nella vallata del *Conca*, a cominciare quasi dalla spiaggia dell'Adriaticc, nel territorio di Cattolica, fin verso S. Clemente, Morciano, Saludecio e dintorni; nella stretta vallata dello *Marecchia*; nella fertile vallata del *Savio* fin oltre Mercato Saraceno, in terreni situati a 200 e 300 metri circa di altitudine; nella vallata del *Ronco* e del *Montone*, ove si spinge fino a S. Sofia e Premilcuore, verso i confini della provincia.

Nella provincia di Ravenna invece esso è molto meno diffuso, essendo questa quasi tutta in pianura, spesso umida, e non ben adatta alla coltivazione del mandorlo.

Nel circondario di Imola, della Romagna, il mandorlo è anche molto diffuso, lungo la vallata del *Sanlerno*, ove è coltivato in alcuni tratti regolarmente e più che tutto assieme ad altre piante, ma non così notevolmente come nella provincia di Forlì.

Il mandorlo in questa vasta zona, che fa parte della sottoregione più fredda dell'olivo e ne costituisce il limite settentrionale in Italia, all'avvicinarsi del tepore primaverile, tra la fine di febbraio ed il mese di marzo, fiorisce sfarzosamente e contribuisce ad abbellire le vallate offrendo al visitatore un panorama leggiadro ed incantevole, dimostrando all'agricoltore ove esso potrà trovare meglio adatto l'ambiente fisico, ove potrebbe bene sviluppare e, curato razionalmente, fornire buoni prodotti.

L'agricoltore romagnolo, che cura, quasi sempre, così bene l'intensificazione delle altre colture fruttifere in pianura, dovrebbe diffondere con metodi colturali moderni la coltura del mandorlo almeno in tutta la zona collinare della regione; costituendo nuove piantagioni specializzate o consociate, a somiglianza di quanto si fa per il pesco, e nello stesso tempo curando meglio le vecchie piante già esistenti nei filari.

Le condizioni fisiche, naturali, e cioè il clima ed il terreno, sono in generale favorevoli a questa coltura arborea.

Il mandorlo tollera ottimamente le gelati invernali, per cui il Cantoni lo destina in una zona tra l'olivo e la vite; esso nel periodo di fioritura, trova il clima favorevole, in special modo se si dovessero diffondere varietà a fioritura tardiva, più convenienti; infatti, nella prima metà di marzo generalmente non sono frequenti le nebbie ed i venti freddi ed umidi, la temperatura è piuttosto bassa, ma quasi sempre costante.

Nelle regioni della Francia meridionale si è spesso constatato il vantaggio di piantare il mandorlo nelle località battute dal vento ed anche piuttosto fredde, perchè quivi la fioritura viene ritardata ed i geli primaverili non sono temibili.

Per la fioritura del mandorlo è sufficente una temperatura di circa 8° C., che nella Romagna frequentemente è anche maggiore nel detto periodo di marzo; la fogliazione successiva comincia alla temperatura di circa 15° C.; la maturazione del frutto si ha di ordinario in agosto e la caduta delle foglie in settembre-ottobre, secondo la varietà, il terreno e l'esposizione di questo.

Per dare un' idea delle quantità minime di calore che occorrono al mandorlo per compiere le sue funzioni vegetative, si riportano qui i dati pubblicati nella *Meteorologia* del prof. G. Gerosa. (Vedi pagina seguente).

In Romagna, e specialmente nella provincia di Forlì, queste condizioni di temperatura sono generali; esse si avvicinano a quelle della provincia di Pesaro; infatti, la temperatura annua media varia da 10° a 13° C. circa, con una media minima nel mese più freddo di 2° C., che si ha ordinariamente da dicembre a metà febbraio, ed una media massima nel mese più caldo di 25° C. circa, nei mesi di luglio a settembre. A Cesena, nella vallata del *Savio*, ordinariamente, la fioritura si ha tra la 1ª e la 2ª decade di marzo; la fogliazione nella 1ª decade di aprile; la maturazione nella 2ª e 3ª decade di agosto, e la sfogliazione tra settembre ed ottobre.

La fioritura e la fogliazione della stessa varietà e dello stesso individuo, può alle volte variare sensibilmente; anticipano o ritardano secondo la precocità del calore necessario alla pianta per il compimento di queste funzioni. Il mandorlo sa attemperarsi alla varia temperatura dei climi, per cui mentre nel continente italiano fiorisce da febbraio a marzo, ed in gennaio nelle isole, in Germania fiorisce nella seconda metà di aprile ed a Cristiania nei primi giorni digiugno.

Anche l'esposizione e l'inclinazione del terreno hanno influenza sensibile per questi fenomeni; si preferiscono per il mandorlo le

REGIONE	Qualità di terreno	Esposizione e altitudine del terreno	TEMPERATURA MEDIA che si ha durante le funzioni vegetative seguenti:							
			Fioritura		Fogliazione		Maturazione		Sfogliazione	
Rivoli (Torino)	siliceo-calc.	340 m.	2ª d. marzo	12°	2ª d. aprile	12°	1ª d. sett.	17°	2ª d. nov.	—
Borgonovo (Piacenza) .	calcareo-arg.	Piano - 100 m.	1ª » »	9°	2ª » marzo	7°.8	3ª » giugno	29°.8	—	—
Pesaro	mezzano	S. 33 m.	2ª » »	8°.8	2ª » aprile	12°.2	3ª » maggio	19°	1ª d. ott.	16.7
Alanno (Teramo)	argilloso	N. 295 m.	2ª » febbr.	8.8	1ª » marzo	13°.2	3ª » agosto	23°	3ª » »	17°
Caserta	calcareo-arg.	S. 52 m.	1ª » »	10°.8	2ª » febbr.	8°.8	3ª » giugno	21°.9	3ª » sett.	21°.2
Monteleone (Catanzaro)	argilloso	S.E. 4-500 m.	2ª » genn.	8.1	2ª » marzo	12°	2ª » ottobre	15°	1ª » dic.	13°
Palermo	calcareo	S. 57-76 m.	1ª » »	10°	1ª » »	16°.3	1ª » luglio	25°	3ª » sett.	24°.7

esposizioni a mezzogiorno ed oriente ed i terreni piuttosto inclinati delle colline; esso vegeta male e non produce, o produce poco, in località basse e umide, ove frequenti sono le nebbie e i venti umidi, come pure nei siti troppo alti, ove vi predominano venti freddi che rendono difficile la fecondazione e nulla o quasi la fruttificazione.

Al mandorlo nuocciono i venti marini, che danneggiano le estremità dei giovani ramoscelli, le foglie e spesso la fioritura e la fecondazione.

Nella regione collinare della provincia di Forlì, specialmente, sono estese le località adatte alla forte vegetazione ed alla buona produttività del mandorlo, essendo gli altopiani e le colline ben aereggiate e illuminate le posizioni più adatte alla sua coltivazione, nonchè i terreni situati nelle parti più elevate delle vallate, quando non convenisse altra coltura fruttifera più redditizia.

(*Continua*) F. Festa.

Se si vuol vincere la santa battaglia del grano

bisogna procurare buone sementi

Ill.mo Sig. Prof. Tito Poggi,

Sebbene oscuro agricoltore, seguo naturalmente e con grande interesse, la battaglia del grano.

Si vincerà? saprà l'Italia produrre da sè, tutto il grano che le occorre?

Io sono ben convinto che si vincerà purchè non ci si stanchi di lottare e non si disperdano le forze (1).

La battaglia a mio parere è stata bene iniziata, ragione prima, perchè non si sono posti vincoli. L'agricoltore non ha bisogno di imposizioni; non le vuole, e quando può le elude (2).

Come bene Lei spiega, sarebbe stato grave errore l'imposizione; non si tratta di coltivare in più, ma di produrre di più e a meno costo.

Gare, concorsi, diplomi, medaglie, premi? Macchè! il ristabilimento del dazio è una buona spinta e un ottimo richiamo a produrre

(1) Proprio così. T. P.
(2) Qualcuna abbiamo dovuto mettere: T. P.

di più! l'incoraggiamento l'abbiamo già avuto; dobbiamo essere contenti e promettere fermamente di produrre proprio di più (1).

Ma come? Coltivando meglio e sopratutto *seminando seme migliore.*

Per le coltivazioni, concimazioni, metodi ecc. non ne parlo: sono troppo ben descritti e ripetuti sul nostro *Coltivatore;* ma mi preme fermare l'attenzione su questo che, per me, e per ora, è il problema dei problemi e anche *urgentissimo,* del *grano da semina.*

Ho visto i decreti ultimi sulla produzione del grano da semina; ma il seme occorre *subito,* la battaglia è già ingaggiata, non bisogna aspettare l'altro anno, è di questo che dobbiamo preoccuparci.

Dobbiamo produrre subito di più nell'anno nuovo; se questo non avvenisse, subentrerebbe la sfiducia e la battaglia subirebbe una stasi, forse fatale.

Che cosa si semina da noi? La maggioranza, vuoi per evitare spese, per indolenza o comodità, semina il grano che produce, così, sempre, d'anno in anno, da decenni, da secoli, e mescolato a vecce e altro (2).

Quest'anno poi se fosse continuata, e lo sarà certamente se il Governo non provvederà a tempo, condurrebbe ad un altro guaio e perdita, perchè da noi, causa la pioggia, il chicco *ha la barba* e cioè ha in parte germinato nella spiga ed è lì, colla sua secca radichetta, pronto.... a non nascere.

Avremo una percentuale magari bassa in queste condizioni ma, e gli altri chicchi come si comporteranno anche se nasceranno? Ciò malgrado, la maggioranza seminerà il suo grano; è inutile meravigliarsi; è una abitudine! si sciuperà inutilmente più grano, per sopperire a fallanze della nascita e invece d'alimentare noi, servirà pei topi, grilli, formiche ecc.

Urge rimediare, impedire questo sciupìo e seminare grano sano e possibilmente, come Lei seguita a predicare, razze elette.

E, domando, se il nostro prodotto è insufficiente vuol dire che tra semina e farina verrà tutto consumato, ma perchè allora sfarinare qualità elette e invece seminare grano inquinato, patito e per di più, di dubbia germinabilità?

Qui è il caso di imporsi e obbligare l'agricoltore retrogrado a spargere le ottime sementi, e procurargliele.

---

(1) Anche i premî sono una molla. T. P.

(2) Per fortuna non sono ormai molti quelli che non svecciano. T. P.

E come rimediare? Se non sono ingenuo, mi sembrerebbe cosa facile, ed è questa: Il Governo, per mezzo di Comitati locali, Consorzi, Cattedre, ma meglio ancora per mezzo dei Sindaci che ci conoscono e conoscono i bisogni dei nostri campi, metta a disposizione di ogni Comune, quel quantitativo di grano da semina che, Comitato, Sindaco, ecc. richiederà a suo tempo, dietro domanda dei singoli agricoltori, e lo dia a prezzo di costo di macina, o controcambio e (per non sfruttare il Governo) poniamo, per esempio, nella proporzione di cento contro centodieci (1).

Io preferirei il cambio, perchè il Governo non ci rimetterebbe e ci ha già regalato abbastanza, e questo poi, avrà modo di coprire le spese maggiori con una parte del capitale messo a disposizione della battaglia del grano; però si potrebbero trovare altre forme.

L'agricoltore cambierà ben volentieri i suoi centodieci Kg. di frumento, coi cento fornitogli, lo curerà e concimerà sicuramente meglio, e per di più lo considererà un premio.

Lei, egregio professore (e membro dello Stato Maggiore) che molto sa (2) e molto può (3) veda se non sia il caso di prendere in considerazione l'idea che mi son permesso di prospettare per la vittoria nostra, e la sconfitta della speculazione straniera (4).

Con ossequio

Casteldidone (Cremona), 10 Agosto 1925.

di Lei dev.mo
A. LENA.

(1) Ma dove lo ha, il Governo, il grano da semina?? T. P.
(2) Ma è proprio così??? T. P.
(3) Magari!! T. P.
(4) L'idea è buona; ma per quest'anno almeno poco attuabile. T. P.

Per aumentare la produzione granaria

Il costo di produzione di un quintale di frumento.

Presentiamo ai nostri cortesi lettori, tre conti culturali del frumento, dedotti dai risultati pratici di numerosissimi campi sperimentali impiantati da circa tre anni in tutto il territorio del circondario di S. Angelo dei Lombardi (Avellino).

Questi conti si riferiscono al tomolo ($^1/_3$ di ettaro = mq. 3336), al prezzo base del grano di lire 140 al quintale ed a una annata,

in cui le condizioni metereologiche, che tanta influenza hanno da noi sull'andamento della granicultura, sono state discrete nel mese di maggio e tali nei riguardi della produzione complessiva del grano stesso.

1° Caso — *Conto culturale del frumento:* in *terreni scadenti* con metodi culturali *tradizionali* ed *imperfetti* — *senza concimazione* e con lavoro di *aratro chiodo* (perticara) — coltura precedente grano.

Questo caso rappresenta purtroppo le condizioni della maggioranza dei nostri agricoltori (1).

SPESE:

Preparazione del terreno	lire	48,00
seme: q.li 0,50 a lire 130	»	65,00
spandimento del seme e copertura	»	48,00
sarchiatura	»	20,00
mondatura	»	30,00
spese anticipate	lire	211,00
mietitura	»	65,00
trebbiatura	»	35,00
interesse sulle spese anticipate 3,50 % su lire 211,00	»	7,38
infortuni 2 % sul prodotto lordo di lire 610,00	»	12,20
Amministrazione 3,50 % di detto	»	21,35
Tasse	»	25,00
Totale delle spese	lire	376,93

PRODOTTI:

grano	q.li 4	a lire	140,00		lire	560,00
paglia	» 3	»	12,00		»	36,00
stramaglia	» 2	»	7,00		»	14,00
Totale dei prodotti					lire	610,00

Totale dei prodotti	»	610,00
Totale delle spese	»	376,93
Utile ottenuto	»	233,07
Totale delle spese	»	376,93
dedotta la paglia e la stramaglia	»	50,00
Costo del solo grano	lire	326,93

$$\frac{326,93}{4} = \text{lire } 81,73 = \text{costo di produzione di un quintale di grano.}$$

(1) E poi si dà la colpa al *clima!!* T. P.

2° Caso — *Conto culturale del frumento: in terreni nelle medesime condizioni — con metodi culturali migliorati — con concimazione chimica razionale e lavorazione con perticara — coltura precedente: pascone.*

Questo caso è ormai comune fra quegli agricoltori intelligenti, ancora pochi veramente, che per ottenere maggiori utili seguono in parte i consigli della Cattedra di Agricoltura.

SPESE:

Preparazione del terreno		lire 52,00
concime chimico: alla semina q.li 1,50 di perfosfato minerale 14/16		
a lire 38 al q.le	lire 57,00	
q.li 0,40 di solfato ammonico a lire 200,00 al q.le .	» 80,00	
	lire 137,00	» 137,00
seme q.li 0,50 a lire 130 al q.le		» 65,00
spandimento del seme e copertura		» 48,08
sarchiatura		» 20,00
mondatura		» 30,00
spese anticipate . . .		lire 352,00
mietitura		» 75,00
trebbiatura		» 45,00
interesse sulle spese anticipate 3,50 % su lire 352,00 . . .		» 12,32
infortuni 2 % sul prodotto lordo di lire 921,00		» 18,42
Amministrazione 3,50 % di detto		» 32,23
Tasse		» 25,00
Totale delle spese		lire 559,97

PRODOTTI:

grano	q.li 6	a lire 140,00	lire 840,00
paglia	» 5	» 12,00	» 60,00
stramaglia	» 3	» 7,00	» 21,00
	Totale dei prodotti		lire 921,00

Totale dei prodotti	» 921,00
Totale delle spese	» 559,97
Utile ottenuto	» 361,03
Totale delle spese	» 559,97
dedotta la paglia e la stramaglia	» 81,00
Costo del solo grano	lire 478,97

$\frac{478,97}{6}$ = *lire 79,82 = costo di produzione di un quintale di grano*

3° Caso — *Conto culturale del frumento negli stessi terreni — con metodi culturali ottimi — coltura precedente pascone interamente sovesciato — concimazione chimica completa — lavorazione del terreno con aratro volta-orecchio tipo Ansaldo n. 7. — Seme selezionato — Semina a file.*

Questo caso è purtroppo raro da noi, mentre dovrebbe rappresentare lo scopo da raggiungere presto e bene per ottenere il massimo della produzione.

SPESE:

Preparazione del terreno		lire 55,00
concimazione: alla semina q.li 2 di perfosfato minerale $^{14}/_{16}$ a lire 38 al q.le	lire 76,00	
q.li 1 di gesso agricolo a lire 20 al q.le	» 20,00	
in copertura ed in primavera: q.li 0,40 di solfato ammonico a lire 200	» 80,00	
		» 176,00
seme selezionato q.li 0,40 a lire 150 al q.le		» 60,00
semina a file (cm. 35) spandimento e copertura		» 54,00
sarchiatura, scerbatura, rincalzatura		» 70,00
spese anticipate		» 415,00
mietitura		» 80,00
trebbiatura		» 50,00
interesse sulle spese anticipate 3,50 % su lire 415,00		» 14,52
infortuni 2 % sul prodotto lordo di lire 1227,00		» 24,54
Amministrazione 3,50 % di detto		» 42,94
Tasse		» 25,00
Totale delle spese		lire 652,00

PRODOTTI:

grano	q.li 8	a lire 140,00	lire 1120,00
paglia	» 6	» 12,00	» 72,00
stramaglia	» 5	» 7,00	» 35,00
		Totale dei prodotti	lire 1227,00

Totale dei prodotti	» 1227,00
Totale delle spese	» 652,00

Totale delle spese	» 652,00
dedotta la paglia e la stramaglia	» 107,00
Costo del solo grano	lire 545,00

545,00 = lire 68,12 = costo di produzione di un quintale di grano.

RIEPILOGO:

1° Caso — *Coltura del grano tradizionale.*

Prodotti:		Utile ottenuto:	Costo di produzione di un q.le
grano	q.li 4	lire *233,07*	lire *81,73*
paglia	» 5		

2° Caso — *Coltura del grano con concimi chimici.*

Prodotti		Utile ottenuto	Costo di produzione di un q.le
grano	q.li 6	lire *361,03*	lire *79,82*
paglia	» 8		

3° Caso — *Coltura del grano — con concimazione razionale e completa — lavorazioni profonde del terreno eseguite con aratri di ferro — cure culturali ottime.*

Prodotti		Utile ottenuto	Costo di produzione di un q.le
grano	q li 8	lire *575,00*	lire *68,12*
paglia	» 11		

Considerazioni.

I calcoli precedenti ci dimostrano chiaramente che l'aumento della produzio granaria, nei terreni della circoscrizione, dai più scadenti ai migliori, si deve ottenere:

a) con la buona rotazione agraria, facendo precedere al frumento una cultura che migliora e non esaurisce il terreno, come ad esempio: veccia, favette, foraggere, ecc.

b) con la concimazione razionale e completa del terreno;

c) con la lavorazione profonda ed accurata della terra, con aratri di ferro volta-orecchio, tipo Ansaldo-Sack, ecc.;

d) con l'uso di sementi selezionate e più adatte e con la semina a file;

e) con cure culturali razionali: disinfezione del seme, sarchiatura, rincalzatura, semina e mietitura precoce.

I conti culturali qui riportati oltre a dimostrare: che la maggiore spesa da sopportare per la concimazione chimica è sempre compensata da un prodotto superiore, specialmente quando detta concimazione è unita ad un buona lavorazione della terra; mettono in evidenza il variare del costo medio di produzione di un quintale di grano, e ci dicono che gesso diminuisce man mano che si perfezionano le cure culturali ed aumentano i capitali che si dedicano alla cultura del frumento.

E' ben vero che premessa di questo mio modesto scritto è stata

quella delle *discrete condizioni climatologiche* da verificarsi nel mese di maggio specialmente, poichè se esse sono del tutto sfavorevoli da noi, la produzione unitaria media del grano cala di parecchi quintali e si alza di molto se invece il ciel di maggio ci è generoso come nell'annata attuale; ma è ormai provato e riprovato che applicando le buone norme di cultura, più sopra indicate, si riesce a combattere le avversità del clima (della siccità in modo speciale) ed a ottenere, anche nelle annate pessime, una produzione superiore alla comune e tale da compensare il capitale ed il lavoro impiegati in più per coltivare razionalmente la preziosa graminacea (1).

Faccio notare infine, che se i conti su esposti tornano con un prezzo base del grano di lire 140 al quintale, debbono con più ragione essere più convenienti oggi che per il dazio di protezione il grano si vende e si venderà ad un prezzo di circa 185 lire al quintale.

Ed è perciò che oggi più che mai ogni agricoltore deve coltivar meglio la sua terra e produrre di più e dare alla Patria il pane che occorre per tutti i suoi figli (2).

S. Angelo dei Lombardi, Settembre 1925.

Dott. ARMANDO VALENTE.

(1) Proprio così. E siamo lieti e grati per questa nuova luminosa conferma.
T. P.

(2) Chi sa che a forza di suonare questa campana non sentano anche i sordi.
T. P.

Per un ricordo marmoreo a EMILIO MARAINI

L'ottimo amico e Collaboratore on. Camillo Mancini *lanciava giorni sono da queste pagine l'ottima idea di un ricordo marmoreo a* Emilio Maraini, *vero fondatore dell'industria dello zucchero in Italia. Preso in questi giorni da troppi altri pensieri, pregai l'amico Mancini, dopo aver plaudito alla sua nobile iniziativa, di attendere breve tempo, onde prepararne nel modo migliore l'attuazione.*

Ma intanto un abbonato al Coltivatore *mi manda 1000 lire; e poichè non saprei come accusargliene ricevuta poichè egli mantiene l'anonimo, senz'altro apro qui la sottoscrizione:*

Poggi prof. Tito	L. 100
Giornale « *Il Coltivatore* »	» 200
Un abbonato al « *Coltivatore* » . . .	» 1000
Somma fin qui raccolta .	L. 1300

Le offerte si mandino al « Coltivatore ». *T. P.*

Libri nuovi

Dr. Claudio Marani - (Dirett. dell'Uff. agr. della Cassa di Risparmio della Marca trivigiana) — *Il Credito agrario nei suoi principî, nelle attuali leggi e nel momento presente della Economia agricola italiana* — 1° Congresso Nazionale della F. I. S. A. - Treviso - Arti graf. Longo & Zoppelli - 1924.

Quanto, quanto si è scritto sul « Credito agrario » ! Si potrebbe empire una grande biblioteca delle pubblicazioni su tale argomento. Certo, in questa materia, si è più scritto che fatto. Ma la Cassa di Risp. di Treviso ha anche fatto, e molto, e bene. E queste buone pagine segnano la giusta via. - Molto bene Dr. Marani!

Edoardo Bassi — *Frutticoltura italiana* - (Biblioteca agraria moderna: Spighe e frutti d'oro) — C. Tarantola, Edit. - Piacenza - L. 12.

E' un buon libro. Edoardo Bassi scrive molto. E fa miracoli a tenersi al corrente di tutti gli argomenti agricoli.

Nessuno sapeva che egli avesse anche competenza frutticola, che ora ha dimostrato in questo pregevole lavoro.

Nel quale più si palesa lo studioso che il frutticultore. Ma il libro è ordinato e completo; ha buone illustrazioni; e potrà, cogli altri ottimi lavori dello Zago, del Trentin, del Boni, del Bellucci, trovare utile posto nella biblioteca del frutticultore italiano.

Capitoli originali sono quelli sulla chirurgia e sulla medicina delle piante legnose. Ma, adagio col *catrame*, caro prof. Bassi! esso è un grande autore di *necrosi*, anche rinnovandolo come Ella suggerisce. T. P.

Briciole

Comuni e uffici comunali agrari.

Vediamo con piacere che la nostra antica idea (rimonta al 1895 cioè a trent'anni fa!) cammina; sicchè ci auguriamo di vederla trionfare!

Però per il successo non bisogna domandare cose troppo ardite, come quella, ad esempio, che lo Stato vi spenda *centosettantadue* milioni del proprio, per quanto esso andrà a ricavarne oltre *seicento* dal nuovo dazio sul grano.

Noi pensiamo che gli « Uffici comunali agrari » debbano restare a carico dei Comuni, sia pure con un modesto contributo dello Stato, come vi è a carico quello sanitario, quello veterinario, quello tecnico, e quello legale.

E la spesa è giustificatissima, dal momento che i Comuni ritraggono oltre *600 milioni* (4 volte di più di quanto ne ricava lo Stato !), dall'imposta fondiaria!

Quel che occorre pertanto e quel che dobbiamo chiedere è semplicemente questo: che la spesa venga ammessa fra le « obbliga-

torie » onde le Giunte provinciali amministrative non la depennino, come depennano dai bilanci tutte le spese « facoltative » quando i Comuni hanno superato il limite legale (e quale di essi non lo ha superato ?) dell'imposta fondiaria.

Del resto vorremmo che tutti seguissero l'esempio del Comune di S. Cesario nel Modenese che, per virtù del suo bravo sindaco cav. Formigini, senza aspettare nessuna manna governativa, ha istituito l'Ufficio comunale agrario diretto da un agronomo. Bene, bene! Avanti, avanti così!

Tutto sta bene; ma non bisogna dimenticare i piccoli.

Ottimi ed allettanti gl'incoraggiamenti disposti per incrementare la coltura granaria; buone le disposizioni per sospingere i dissodamenti, le arature profonde, l'uso delle macchine, quello delle sementi elette, ecc. ecc.

Irresistibili i premi concessi coi quali oggi chi voglia sul serio coltivare grano può realizzare un contributo statale che, sotto forme diverse, si ragguaglia sulle 300 lire per ettaro — al certo non spregevoli.

Però ci sia permesso di osservare che in tutte queste facilitazioni si è guardato più ai *grandi* che ai *piccoli*, più al latifondo che alla piccola coltura, che pure rappresenta 3[4 almeno della terra italiana.

Perchè — ad esempio — coloro che dissodano colle macchine avranno un premio di L. 150 per ettaro mentre chi dissoda a vanga — il che costa assai di più — deve fare tutto per suo conto?! (1).

Un po' di maggiore riguardo anche per i piccoli non sarà davvero sciupato, e noi siamo sicuri che di questa nostra modesta osservazione sarà tenuto conto in un prossimo avvenire (2).

L'albero simbolico!

« L'albero colle sue radici è l'emblema del vigore, col suo tronco della fortezza, colle sue fronde dell'onore, coi suoi fiori della bellezza, co' suoi frutti dell'ubertà ».

Così Guido Baccelli a cui ora Roma eleva un monumento.

---

(1) I dissodamenti a vanga sono ormai una minuzia; e non si può legiferare per le minuzie. T. P.

(2) Noi miriamo al *risultato*, senza nessuna parzialità per grandi o piccoli. T. P.

Slupare i vecchi olivi.

Sono rari gli olivi annosi che non abbiano più o meno legno *morto* ed imputridito o — come dicesi — attaccato dalla « lupa » che li corrode.

Bisogna « sluparli », cioè portar via con asce e sgorbie ben taglienti tutto il legname morto fino a trovare il *vivo* cioè il sano. Poscia spalmare con catrame.

Se ne ricava una quantità di legna secca che paga la spesa, e si ringiovanisce la pianta.

❧

Ritornano di moda i concimi concentrati.

Ciò per effetto dell'aumento fortissimo (oltre il 40 0[0 !) dei noli ferroviarî !

Un quintale di concime sotto i 200 chilometri paga ora L. 4,60! Cioè quasi il 20 0l0 *ad valorem !*

Ora, se il concime contiene il 14 0[0 di anidride fosforica, per somministrare 70 chil. di anidride per ettaro — il minimo — ne occorrono 5 q.li che pagano un nolo di L. 23; se invece il concime contiene il 18 0[0 di anidride — l'elemento veramente attivo — per somministrare la stessa quantità di anidride, ne bastano 4 q.li, con una spesa di nolo di L. 18,40 cioè quasi cinque lire meno.

Per chi abbia decine e centinaia di ettari da concimare, la differenza è notevole. A ciò si aggiunga la minore spesa dei sacchi.

❧

La calciocianamide in marcia!

Quante ostilità non ha suscitato in principio l'uso della calciocianamide?

Il concime nero, il concime polverulento che s'infiltrava nelle radici era ripudiato dagli agricoltori.

Ricordiamo un episodio.

Una Cassa rurale di nostra conoscenza, che ne aveva per saggio acquistata una partita, la tenne per tre anni in magazzino; poscia dovette, non solo regalarla, ma dare un premio a chi avesse voluto provarla!

Ebbene, mentre nel 1910 il consumo generale era stato appena di 30 mila quintali, nel 1924 è arrivato su 600 mila quintali e si spinge ancora in su.

Quanto cammino!

Pomidori sott'aceto.

Anche i pomidori si serbano sotto aceto.

Migliori sono per questo uso quelli a pera o a ciliegia. Vanno raccolti verdognoli.

Si tuffano per un minuto in acqua bollente salata e poscia si mettono in aceto forte preventivamente bollito ed aromatizzato in vasi di vetro o di maiolica.

Non si può essere buon agricoltore senza essere osservatore.

Il buon agricoltore deve essere ad un tempo anche buon ed accorto osservatore.

Egli deve guardare e riflettere su quanto giornalmente gli cade sotto gli occhi e deve tener d'occhio quanto fanno gli altri vicini, specie i più esperti.

> Come il vicino prospera e migliora
> Attento indaga, e i mezzi usati esplora.
> Non sprezzar gli usi, e osserva il novatore:
> L'errore insegna altrui scansar l'errore.

Una grande ricchezza nazionale negletta!

E' quella che ne viene dagli oliveti. L'olio d'oliva oggi si può paragonare all'oro liquido.

A prescindere dal consumo interno, noi siamo tornati ad esportare circa 300 mila quintali di olio per un valore di oltre 300 milioni (1). E potremmo esportarne assai di più.

Perchè trascurare una ricchezza sì cospicua?

Perchè negligere tanto questa pianta preziosa?

Perchè non rivestirne ancora tutto il resto della nostra mezza-montagna e delle nostre alte colline centrali e meridionali in gran parte nude?

E se ingaggiassimo anche una battaglia pro olivicoltura?

Ma quante battaglie bisognerebbe spiegare in Italia per arricchire il nostro paese? (2).

C. M.

---

(1) Ma allora non è negletta. T. P.

(2) Sicuro! E una alla volta le combatteremo tutte. T. P.

Errori e correzioni.

Nell'ultimo numero del « Coltivatore » a pagina 277 si legge: *Halle* ed *Erberta.* — Doveva dire: *Hale* ed *Elberta.*

Pomana per *Pomona.*

Le due varietà di pesche sopra dette sono ormai ben diffuse anche in Italia. La « Elberta » venne introdotta da G. Rossi, sono ormai più di 10 anni.

❧

Al telefono.

— *Quando devo concimare i medicai?*

— Adesso, in autunno affinchè il concime possa essere bene assimilato.

— *Quale concime mi consigliate oltre al letame?*

— Lasci stare il letame che sarebbe in gran parte sprecato e somministri invece scorie Thomas in ragione di 4 a 5 q.li per ettaro se si tratta di terreni argillosi o umidi, perfosfato minerale nella stessa quantità se di terreni d'altra natura.

— *Niente potassa?*

— Sparga due quintali di solfato o cloruro potassico per ettaro se il terreno è sciolto o povero di potassa; e infine somministri gesso (6 quintali per ettaro) se il terreno è povero di calce.

— *Ancora: come debbo somministrare questi concimi?*

— Prima erpichi il medicaio, poi sparga il concime e ripassi subito dopo coll'erpice per coprirlo.

Rivista della stampa italiana ed estera

La grande adunata degli agricoltori a Roma rinviata.

L'on. Mussolini ha disposto il rinvio all'11 corrente della grande adunata degli agricoltori che doveva aver luogo il 4, in occasione della premiazione dei vincitori del concorso nazionale per la vittoria del grano.

A tale adunata, che sarà presieduta dal Presidente del Consiglio nella sua qualità di presidente del Comitato permanente del grano, ed a cui interverrà anche l'on. Belluzzo, ministro dell'economia nazionale, prenderanno parte il Comitato predetto, la Commissione tecnica per l'agricoltura, i presidenti e le rappresentanze delle commissioni provinciali granarie.

Sono pure invitati i rappresentanti della stampa agricola.

Convegno nazionale delle Cattedre ambulanti a Roma.

In occasione della grande adunata « Per la Battaglia del Grano » indetta da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri a Roma per il giorno 11 corrente, i presidenti ed il personale tecñico delle Cattedre ambulanti d'agricoltura che in grande numero parteciperanno all'adunata si riuniranno lo stesso giorno alle ore 15 nella sede dell'Associazione Industriale Commerciale Agricola Romana, al Corso Umberto I - Palazzo Marignoli - convocati dall'Unione Nazionale della Cattedre.

In tale Convegno, da speciali delegati dell'Unione, verranno fatte delle speciali comunicazioni intese a segnare le direttive su alcune importantissime forme di attività che sono chiamate ad esplicare le Cattedre ambulanti nel momento attuale e particolarmente per ciò che riguarda l'attuazione dei programmi relativi alla Battaglia del Grano.

Nell'occasione si informa che all'adunata dell'11 corrente possono intervenire i Presidenti ed il personale tecnico delle Cattedre usufruendo tutti del ribasso ferroviario del 50 %.

Le tessere relative sono state spedite direttamente dal Comitato permanente del Grano ai Presidenti delle Cattedre e ai Presideuti delle Commissioni provinciali granarie.

Per il personale tecnico delle Cattedre inviato da queste in loro rappresentanza, il rimborso delle spese è a carico del bilancio delle Cattedre.

Proclama della Commissione provinciale di Bologna per la propaganda granaria.

« L'Italia che festeggia ogni anno la data della sua partecipazione alla guerra che doveva darci, con la vittoria, la colpleta libertà politica, ha dichiarato il 30 luglio 1925, per comandamento di S. E. l'on. Benito Mussolini, di voler dare opera per conquistare anche la libertà economica bandendo la « battaglia del grano ».

Per questa battaglia sono mobilitati tutti gli agricoltori, i proprietari ed i coloni, i tecnici ed i lavoratori, onde con un lavoro tenace, avveduto, assiduo e fecondo, si possa coll'aumento della produzione dare pane italiano all'Italia.

Bologna in questa iniziativa, altamente patriottica e socialmente ed economicamente provvida, non deve dimenticare le sue nobili tradizioni agricole e, rispondendo « presente » all'appello lanciato dal Duce, deve impegnarsi con tutte le sue forze e con tutte le sue volontà, perchè la battaglia sia vinta e la data del 30 luglio segn per l'Italia un'altra festa piena di significazione augurale.

Agricoltori bolognesi;

il Paese guarda voi e su voi fa pieno assegnamento questa Commissione che è stata nominata dal Governo nazionale per dirigervi e incoraggiarvi nell'opera che darete per la « battaglia del grano ».

Una nuova coscienza vi guidi e vi sorregga nella vostra industria, la coscienza del dovere sociale urgentissimo ed imprescindibile di dare all'Italia, colla vittoria del grano, la libertà economica ».

La battaglia del grano nel circondario di Novi Ligure.

Ad opera della locale Cattedra ambulante di agricoltura, la battaglia del grano nel circondario di Novi Ligure ferve con particolare intensità. Sono state tenute due imponenti adunate a Novi con l'intervento delle autorità locali, di tutti i sindaci, segretari politici, sezioni combattenti, delegati dei Sindacati agricoli dell'intero circondario e largo stuolo di agricoltori, la prima per iniziativa del prof. Boggio, direttore della Cattedra, e del Sindaco di Novi, avv. Porta; la seconda per iniziativa del presidente della Commissione granaria provinciale comm. Vaccari, il quale parlò con calore, elogiando l'opera del Governo nazionale. In entrambe, l'oratore ufficiale prof. Boggio spiegò con efficacia, praticità e dottrina le linee principali dell'azione da svolgere localmente nel campo delle innovazioni tecniche culturali per il massimo incremento della produzione frumentaria.

Dopo queste adunate nel capoluogo, sono state tenute dalla Cattedra altre importanti riunioni mondamentali a Ovada e Gavi, do[illegible] vunque suscitando fervore di propositi e di lavoro.

Sono stati impiantati in ogni Comune del circondario i camp[illegible] dimostrativi del grano.

La prima grande adunata tenuta a Novi ha segnato l'inizio di tutte le altre nei capoluoghi circondariali della provincia di Alessandria.

Nobili esempi.

L'on. Venino presidente della Cattedra ambulante d'agricoltura e del Patronato Orfani dei contadini della provincia di Como — da lui stesso fondato — ha disposto perchè le 1500 famiglie circa inscritte negli elenchi del patronato ricevano *gratuitamente* a cura e a spese del Patronato medesimo, un quantitativo di perfosfato, in misura adeguata alla superficie del terreno coltivabile a grano. Secondo calcoli approssimativi saranno oltre 40.000 pertiche milanesi che per tal modo verranno chimicamente concimate in provincia di Como. Nessun contributo più efficace e pratico, alla battaglia del grano e alla sana propaganda agraria di questo recato dall'on. Venino: nessun più prezioso sussidio alle famiglie dai contadini morti in guerra.

La iniziativa dell'on. Venino va segnalata come uno degli esempi migliori.

***

Il signor Ferdinando Du Cheme ha inviato al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

A S. E. Benito Mussolini,

« Entusiasta della campagna per il grano promossa da V. E. con l'energia e la tenacia che La distinguono e con la ferma volontà di risolvere i molteplici problemi agricoli d'interesse tanto vitale per il Paese e la cui soluzione è così ansiosamente attesa da lunghi anni dalla Nazione, penso che ognuno abbia il dovere sacrosanto di coadiuvarla nell'arduo e glorioso compito.

Certo che l'esempio mio troverà numerosi imitatori in quanti avranno la possibilità di contribuire in qualche modo all'immancabile vittoria di V. E., nella mia qualità di Consigliere delegato dell'Agenzia Italiana di Pubblicità esercente le affissioni nelle stazioni ferroviarie di Stato, e come concessionario della réclame che viene eseguita sopra la massima parte dei tranway esistenti nel Regno, ho il piacere di porre a disposizione di V. E. (s'intende a titolo puramente grazioso) un milione di lire di pubblicità da effettuarsi a favore della battaglia per il grano ».

L'Associazione Agricola Lombarda e la "Battaglia del Grano".

Il Consiglio direttivo dell'Associazione agricola lombarda allo scopo di avvistare i mezzi migliori per una valida azione della zona dell'Alto Milanese tendente ad effettivamente conseguire un incremento della prossima produzione granaria e potere di conseguenza, per quanto la riguarda degnamente corrispondere alle alte finalità che si è proposto il Governo nazionale, indicendo la Battaglia del grano, ha decretato:

1) Di indurre i proprii soci, le cui aziende siano coltivate col sistema del contratto a generi, a fornire ai proprii coloni il seme occorrente di qualità scelta, selezionata ed adatta alle diverse località, ricevendo in corrispettivo altrettanto frumento della locale produzione senza ulteriore aggravio per i coloni.

2) Di insistere presso la Commissione di propaganda per la « Battaglia del grano », affinchè sottoponga al Governo nazionale e agli Enti interessati la proposta di intervenire finanziariamente presso i Consorzi ed i Sindacati agrarii, perchè nell'entrante autunno abbiamo a fornire ai piccoli proprietarî ed ai contadini con contratto a denari sementi selezionate a prezzo corrispondente a quello del grano mercantile.

Un film per la Battaglia del grano.

Il 24 settembre è stata proiettata al Teatro Quirino in Roma, alla presenza del ministro dell'economia on. Belluzzo e di altre autorità, nonchè di numeroso pubblico, una pellicola di propaganda per la battaglia del grano, edita a cura dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Unione cinematografica educativa, sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini.

La pellicola dimostra la convenienza e l'opportunità di adottare metodi razionali e moderni nella coltivazione del grano. Essa è assai piaciuta al pubblico, che ha spesso manifestato la sua soddisfazione applaudendo calorosamente.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Concorso per una borsa di studio.** — E' aperto il concorso per una borsa di studio di L. 8000, concessa dal Ministero dell'Economia Nazionale per la frequenza dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Spoleto durante l'intero anno 1926. Al concorso possono partecipare i giovani laureati in scienze agrarie che intendono perfezionarsi nell'olivicoltura e nell'oleificio. Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 3, dovranno pervenire alla Direzione dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Spoleto entro il 15 Novembre 1925, dovranno contenere l'indicazione della dimora del concorrente ed essere corredate dalla laurea in scienze agrarie, dal certificato generale degli studi, con l'indicazione delle votazioni riportate nei singoli esami, e dai soliti certificati di rito.

⁂ **Concorso per l'ammissione all'Istituto agrario Vegni.** — E' indetto un Concorso per l'ammissione al primo anno del Corso ordinario per due posti semi gratuiti (L. 1000 annue) e per undici ad intera retta (L. 2000 annue). Ai posti semi gratuiti possono concorrere solo i giovani di famiglie di toscane o che da 10 anni almeno risiedono nelle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa e Siena. Ai posti ad intera retta possono essere ammessi anche i giovani delle altre provincie italiane e dell'estero. Età: 14 a 17 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto agrario Vegni - Capezzine (Arezzo).

⁂ **Il Consorzio agrario cooperativo ascolano** di Ascoli Piceno cerca un nuovo direttore. Quanti vi abbiano interesse, si rivolgano alla Presidenza del Consorzio stesso. Il Consorzio esercisce una Fattoria autonoma Tabacchi, una Fabbrica Conserve alimentari e una Fabbrica concimi. E' indispensabile quindi che l'aspirante offra solidi requisiti di praticità e competenza in atti commerciali. Stipendio L. 18000 annue notte da tasse; cointeressenza utili, e diarie e indennità viaggio.

⁂ **Mercato-concorso provinciale di tori e torelli chianini-maremmani e svitto** — si terrà in Pisa l'11 novembre p. v. con oltre 17 mila lire di premi in denaro. Per informazioni rivolgersi al Comizio agrario di Pisa.

⁂ **La mostra nazionale del crisantemo** che, come abbiamo già annunziato, si terrà in Treviso dal 4 al 12 novembre p. v. avrà sede nel monumentale Palazzo dei Trecento. La storica sala medioevale (la terza per ampiezza in Italia) sarà convertita in un grandioso «Jardin d'hiver, ed i vari ambienti, lo scalone d'accesso, le adiacenze trasformate in serre e giardini, accoglieranno le molte centinaia di piante che sfoggeranno tutta la pompa di colori e di forme del magnifico fiore, importato in Europa dai paesi del Sol levante. L'apertura della Mostra coinciderà con due avvenimenti importanti: la solenne inaugurazione del Canale della Vittoria che irriga tutta la zona a destra del Piave ed il Congresso della Associazione orticultori professionisti italiani. Il programma, che viene inviato ad ogni richiesta, divide la Mostra in cinque sezioni comprendenti una «settantina» di speciali concorsi - per piante da crisantemi in vasi, per fiori recisi di crisantemi, lavori in piante e fiori di crisantemi, per piante varie e fioritura autunnale e piante verdi ornamentali. Per ogni concorso sono destinati numerosi premi in diplomi, coppe, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Treviso la città della Vittoria e del Piave; la città che forse più d'ogni altra sofferse la guerra, la martire del 1918, ora risorta con rinnovata energia a vita più intensa e proficua, si appresta ad accogliere gli espositori che già si inscrissero numerosissimi e gli ospiti che certo visiteranno nel morente autunno l'antica capitale della marca gioiosa.

⁂ **Congresso di Dottori in Scienze agrarie in Pisa.** — Il Congresso che era stato indetto per il periodo 7-11 ottobre si terrà invece dall'11 al 15 novembre p. v. In tale occasione avranno pure luogo: L'inaugurazione dei ricordi alla memoria del Prof. Girolamo Caruso nei locali del R. Istituto superiore agrario e del Comizio agrario; Mostre Zootecniche di Equini e Bovini; Visite a bonifiche ed aziende agrarie; Un Concorso Ippico ed una Mostra Provinciale di Cerealicoltura.

*** **Concorso alla borsa di studio della « Fondazione Pippo Moizo » presso la R. Scuola Agraria Media di Conegliano.** E' bandito tale concorso che resta aperto dal 15 settembre al 31 ottobre c. a. L'importo di detta borsa di studio risulterà della rendita annua del capitale di L. 25000 in cartelle del consolidato al 5 %, detratte le spese occorenti. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

*** **Per il trapianto del frumento.** — La Cattedra di agronomia del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa, nell'intento di raccogliere il maggior numero di elementi che si riferiscono alla pratica del trapianto del frumento, intorno alla quale ha essa stessa già iniziato una serie di esperienze, rivolge viva preghiera a tutti gli Enti ed ai privati agricoltori che avessero eseguito prove in proposito, di voler inviare alla Cattedra suddetta le seguenti indicazioni: 1° Località dove la prova è stata fatta; 2° Cognome e nome del proprietario dei terreni; 3° Natura fisico-chimica dei terreni e condizioni climatiche della zona; 4° Concimazioni effettuate; 5° Epoca del trapianto; 6° Produzione ottenuta in cariossidi e paglie; 7° Quantità del prodotto conseguita in più o in meno in confronto della ordinaria coltivazione. Sarà ugualmente gradita la comunicazione di qualunque dato sperimentale anche se incompleto e non in tutto rispondente alle richieste del questionario sopra riportato.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

*** **L'operazione del Voronoff sui maiali.** — Nell'Istituto Zootecnico Laziale' il direttore dott. Romolotti ed il dott. Gabutti, ispettore veterinario del Comune di Roma, hanno testè voluto fare degli esperimenti di innesto testicolare su di un verro di razza Large-Wite, di anni 7, resosi incapace alla monta. L'operazione è riuscita benissimo, e ora si attendono i risultati. In zootecnia questa che viene chiamata la operazione Woronoff, può avere veramente una grandissima importanza, poichè con essa si può raggiungere forse uno scopo economico che può essere di grandissima entità; da una parte infatti si mira a conservare ancora per un po' di tempo riproduttori di grande valore di razza e di grande costo, dall'altra si mira ad esaltare alcune funzioni fisiologiche, le quali poi si tramutano in altre e tante funzioni economiche. Negli ovini, ad esempio, l'innesto operato nei giovani agnelli, causa una più abbondante produzione della lana. Esperimenti al riguardo si vanno facendo su vasta scala e vogliamo sperare che essi diano risultati conclusivi. (Dal *Bollettino del Comizio Agrario Novarese*).

*** **L'infedeltà dei colombi.** — I disordini matrimoniali provengono spesso dal fatto che la colombaia non ospita un ugual numero di maschi e di femmine. I colombi non appaiati sono dei perturbatori che seminano la discordia. Se i maschi sono in eccesso essi tormentano gli altri maschi, inseguono le femmine e disturbano le coppie nei loro accoppiamenti, ciò che dà origine a delle uova chiare. Se invece le femmine sono in eccesso, esse cercano di distogliere i maschi dai loro doveri facendosi corteggiare. E' dunque indispensabile che tutte le coppie siano appaiate, anzitutto per ovviare agli inconvenienti di cui sopra e poi per non dover nutrire dei soggetti improduttivi. (Dal *Giornale degli Allevatori*).

Istruzione agraria.

*** **Scuola Consorziale di Agricoltura « B. Marsano » di S. Ilario Ligure.** — Le domande di ammissione al 1° Corso debbono essere inviate non più tardi del 23 ottobre p. v. La scuola si aprirà ai primi del prossimo Novembre. Essa ha lo scopo di dare una istruzione teorico-pratica ai giovani che intendono dedicarsi all'agricoltura, sia per conto proprio, sia come fattori o agenti rurali, e in generale atta a preparare abili tecnici dell'arte agraria, ed in particolare

dell'orticoltura e del giardinaggio. Gli insegnamenti vengono svolti in un triennio e consistono: zootecnia, agrimensura, legislazione agraria, patologia vegetale, entomologia agraria. Alla Scuola è annessa un'Azienda Agraria, nella quale gli allievi hanno modo di esercitarsi praticamente nelle colture del Bacino del Mediterraneo, sotto la guida di specialisti tecnici. L'istruzione è poi integrata da opportne escursioni agrarie e da visite a Stabilimenti, Musei e Giardini nella vicina città di Genova e dintorni. Gli alunni sono normalmente interni; soltanto in via eccezionale, e col parere favorevole del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, saranno accettati alunni esterni: l'età normale è dai 13 ai 17 anni. Richiedere programma dettagliato alla Direzione della Scuola.

⁂ **R. Istituto Superiore Agrario di Milano** (già R. Scuola Superiore di agricoltura). Sono aperte le iscrizioni: esse dovranno pervenire alla Segreteria dell'Istituto (via Marsala n. 8) non più tardi del 31 ottobre, domanda in carta da bollo da L. 2. L'Istituto ha per fini di impartire l'istruzione scientifica e tecnica necessaria per il conseguimento della laurea di dottore in Scienze agrarie, di promuovere il progresso dell'Agricoltura con studi e ricerche del personale insegnante e con l'addestramento degli studenti alla trattazione dei problemi scientifici agrari ed infine, di impartire per i laureati in Scienze grarie, corsi di specializzazione e di perfezionamento in particolari rami o indirizzi di studi e loro applicazioni. Il corso pee il conseguimento della laurea di dottore in Scienze agrarie ha la durata di quattro anni e la laurea ha gli stessi effetti legali di tutte quelle rilasciate dalle Università e dagli Istituti Superiori del Regno. Vi sono corsi di specializzazioni e di perfezionamento in Chimica agraria, in coltivazioni irrigue e in Zootecnia. Tali corsi hanno la **durata di un anno.**

⁂ **Per l'istruzione agraria degli agricoltori.** Consta alla Commissione Tecnica dell'Agricoltura che il Governo Nazionale, continuando nella sua vigorosa opera per il rinascimento agricolo italiano e compreso della necessità d'intensificare e d'estendere l'istruzione agricola e l'addestramento tecnico nelle massi rurali, condizione base per conseguire sempre più alti rendimenti nella produzione nazionale, ha fortemente aumentato i mezzi per il finanziamento dei corsi per i contadini giovani e adulti. L'istituzione dei « Corsi per i giovani contadini », ha dato nel suo primo anno di esercizio i più lusinghieri risultati. Sono ora stati approvati dal Ministero dell'Economia Nazionale tutti i programmi presentati dai Cattedratici per lo svolgimento dei corsi di quest'anno. Il fondo stanziato in bilancio per il loro finanziamento ascende alla cospicua somma di circa tre milioni di lire. Lo stanziamenzo per i « Corsi per i contadini adulti » è stato aumentato da lire cinquecentomila a un milione. L'aumento complessivo dei fondi destinati all'istruzione agrazia degli agricoltori è perciò di circa tre milioni e mezzo di lire.

Economia e siatistica, zommercio.

⁂ **La produzione agrumaria complessiva in Italia è stata nell'anno 1924** di q.li 6.343.000 ed è quindi tuttora notevolmente inferiore a quella degli ultimi anni prebellici che si aggirava in media sugli 8 milioni di quintali. Le maggiori diminuzioni si sono avute in Liguria, nelle Puglie ed in misura relativamente minore in Sicilia e Campania; in Sicilia però la produzione dell'anno scorso è stata di oltre 4 milioni e mezzo di quintali e cioè eguale a circa il 65 % dell'intiera produzione nazionale. La produzione delle arancie è quella che ha subito, nei confronti dell'ante-guerra, le maggiori falcidie. L'esportazione agrumaria complessiva nel 1924 ha superato i 3 milioni di quintali ed è stata di q. 2.391.064 nei primi 5 mesi di quest'anno; è interessante rilevare che i maggiori nostri mercati di esportazione sono, per le arancie e mandarini, la Germania, l'Austria, la Svizzera, la Francia e la Cecoslovacchia, ecc. Notevolissimo l'incremento della nostra esportazione di arancie e mandarini verso la Germania, mentre fortissima è stata, nei confronti degli anni prebellici, la diminuzione dell'esportazione dei limoni verso gli Stati Uniti.

⁂ **La produzione granaria mondiale.** Il « Corn Trade News » valuta i principali raccolti granari del 1925 alle seguenti cifre:

	Anno 1925	Anno 1924
	Ettolitri	
Francia	105.000.000	102.000.000
Germania	39.000.000	33.000.000
Inghilterra	18.000.000	18.000.000
Italia	84.000.000	63.000.000
Spagna	48.000.000	45.000.000
Russia	150.000.000	121.000.000
Romania	36.000.000	27.000.000
Stati Uniti	255.000.000	327.000.000
Canadà	135.000.000	96.000.000
Indie	121.000.000	135.000.000

Esportazione — importazione — commercio.

*** **Il Movimento di esportazione delle derrate agrarie.** L'esportazione della frutta e degli ortaggi nei primi 8 mesi dell'anno in corso, ha superato in complesso notevolmente quella dello scorso anno; per il solo transito del Brennero nel periodo suddetto sono passati 28 608 vagoni completi di frutta ed ortaggi con un aumento di 8.129 sul numero dei vagoni che hanno transitato dalla frontiera nello stesso periodo del 1924. I maggiori aumenti si sono avuti nell'esportazione dei cavolfiori, delle patate primaticcie, delle arancie e dei mandarini; in sensibile diminuzione l'esportazione delle pere e delle mele, in causa dello scarso raccolto di quest'anno. Nella quindicina decorsa ha continuato il movimento di esportazione delle uve da tavola, per quanto le richieste vadano in questi giorni sensibilmente diminuendo; numerose le richieste di pomodoro dalla Germania; i prezzi pagati per questo prodotto si aggirano sulle L. 45 per le qualità da 8 a 15 marchi al quintale, cioè all'incirca da L. 90 a 120 al q.le; ad Amburgo sono stati spuntati recentemente anche prezzi notevolmente superiori. Forti ribassi nei prezzi delle susine si rilevano sul mercato di Londra, anche per i notevoli arrivi dalla Francia. Le pere italiane trovano difficilmente esito, in quanto il prodotto della California giunge in condizioni migliori, è molto meglio presentato, ed è di qualità superiore. Le pesche di prima qualità lavorate in tableaux sono state piazzate in Germania a prezzi che hanno superate anche le L. 500 al quintale: quelle lavorate in gabbie da L. 250 a L. 400 circa. Buona è stata la domanda di limoni sulla piazza di Londra, con prezzi tendenti al rialzo. Si prevede - dice una nota del «Bollettino» della Banca Nazionale dell'Agricoltura - che se le piccole partite in arrivo con i prossimi vapori saranno sane, potranno incontrare un mercato attivo.

Diverse.

*** **Il Dott. Cav. Luigi Terlizzi,** Capo dei servizi agrari della Cirenaica è stato designato dal Governo della Colonia a rappresentare la Cirenaica al «Congresso internazionale di Silvicoltura» che avrà luogo in Roma nell'aprile del 1926, al quale Congresso, parteciperanno relatori di alta competenza e di chiarissima fama internazionale: per l'occasione è stato il Terlizzi altresì incaricato di preparare una monografia sui boschi della colonia e sulle varie possibilità di utilizzazione forestale.

*** **Genio rurale.** — Si è riunita la Terza Sottocommissione della Commissione tecnica dell'agricoltura per esaminare l'opportunità dell'eventuale costituzione del genio rurale in relazione ai maggiori sviluppi che l'agricoltura italiana assumerà certamente in seguito al nuovo formidabile impulso che le va imprimendo il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Dopo una minuta disamina della questione — a cui hanno partecipato, oltre il Presidente — Mario Ferraguti — i Membri ing. Taurnon, il prof. De Cillis, il prof. Novelli e il segretario tecnico dott. Colonna — è stato deciso di doversi studiare a fondo l'argomento e di sottoporlo a speciale esame dei Membri della prima e della terza Sotto-commissione i quali terranno insieme prossimamente una seduta.

DOMANDE E OFFERTE.

FRUMENTO G. R. TODARO 48 produzione Alto Valdarno richiedonsi alcuni Q.li per seme. — Offerte **A. Ruvoletto** - *Chirignago* (Venezia). 2-2-58-256

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Vendemmia con uve non sane perchè fortemente danneggiate dalla Cochylis. *(Risposta al Sig. G. R.).*

Procuri di togliere dai grappoli, per quanto sarà possibile, gli acini più guasti e proceda alla diraspatura delle uve, servendosi di una pigiatrice-diraspatrice. Durante la pigiatura, o versando il mosto nel tino di fermentazione, incorpori del metasolfito potassico in ragione di 15 - 20 grammi per ettolitro, o, meglio del *solfobiogeno* in ragione di un chilo per ogni 20 Q.li circa di vendemmia; prepari un abbondante lievito di fermentazione, servendosi di buone culture di fermenti selezionati e non tralasci di praticare alla massa fermentante delle energiche follature. Il *solfobiogeno* servirà come energico disinfettante e come elemento nutritivo dei fernenti alcoolici; i fermenti selezionati, aggiunti per mezzo del lievito di fermentazione arricchiranno il mosto degli elementi essenziali alla sua trasformazione in vino. Ella otterrà insomma una fermentazione pura, regolare e completa ed un vino assolutamente normale ed anzi ricco di profumo, di colore e di sicura conservabilità.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento — L'Istituto Internazionale di agricoltura comunica i risultati delle valutazioni ufficiali sul raccolto del frumento nel 1925, informando che le poche stime che ancora non sono conosciute non potranno apportare modificazioni essenziali ai risultati stessi, riassunti nel presente specchio.

Produzione di frumento in milioni di quintali.

	1925	1924	1923	media 1909-1[illegible]
Europa (22 paesi)	350,4	277,4	330,7	357,9
Canadà e Stati Uniti	296,7	308,8	346,1	241,5
Asia (4 paesi)	99,2	108,1	110,7	103,7
Africa del Nord (4 paesi)	29,3	23,2	29,1	25,6
Totale	775,6	717,5	816,6	728,7
U. R. S. S.	180,0	104,0	—	186,0
Totale gen. (33 paesi)	955,6	821,5	—	914,7

Il raccolto europeo risulta, come vedesi, superiore anche a quello del 1923 che fu giudicato eccezionalmente abbondante. I raccolti Nord Americani risultano piuttosto scarsi in confronto a quelli assai alti degli anni passati, ma rimangono sempre superiori di oltre 1|5 della media 1909-1913.

Sui mercati americani il frumento è andato soggetto, nell'ultima decade, a continue variazioni.

Sui mercati nostri il grano estero, pronto, ha quotazioni ferme e piuttosto sostenute fra le 210 e le 215 per q.le, mentre il grano nazionale ha mercato poco vivo per la riservatezza dei venditori che ha perfetto riscontro in quella dei compratori. I prezzi nominali si aggirano fra le 170 e le 180 lire per q.le vagone partenza, secondo le località e qualità.

Granoturco. — I calcoli di stima, eseguiti finora dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, dànno un'ulteriore riduzione del raccolto degli Stati Uniti, conseguenza dei danni della siccità; si crede che il raccolto, pure essendo più alto di quello dello scorso anno, sarà leggermente inferiore alla media 1919-1923. Le prime stime riflettenti la produzione di alcuni paesi d'Europa, e le notizie sull'andamento delle colture negli altri confermano le previsioni di un abbondante raccolto europeo. Sui nostri mercati il granoturco estero è trascurato, mentre il prodotto nazionale è oggetto di scarse contrattazioni. I prezzi sono piuttosto deboli, e variano fra le 110 e le 120 lire per q.le.

Avena. — La produzione dell'avena viene calcolata dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, su stime non ancora complete e riflettentì poco più dell'85 0[0 del raccolto totale dell'emisfero settentrionale, in milioni di quintali 586,8 in confronto a milioni 518,6 per il 1924, ed a milioni 545,9 per la media 1909-1913. Anche l'avena ha attualmente mercato piuttosto fiacco, mancando una decisa corrente di richieste e mantenendosi per altro riservata anche l'offerta. I prezzi, che attualmente variano fra le 120 e le 140 lire per q.le, sembrano doversi mantenere stazionarii.

Orzo. — Il mercato dell'orzo offre scarso interesse e l'andamento è fiacco, con prezzi stazionarii sulle 140-150 lire per q.le.

Segale. — La produzione mondiale viene calcolata in milioni di q.li 444,8 (mancano le stime di pochi paesi europei la produzione dei quali non superò in complesso nel 1924 i 15 milioni di q.li) contro milioni di q.li 347,2 del 1924, e contro milioni 430,8 della media 1909-1913. Il commercio della segale è improntato a calma con una riduzione di circa L. 5 per q.le in confronto ai prezzi praticati nella passata decade. A Milano i prezzi attuali si aggirano fra le 130 e le 135 lire per q.le.

Risi e risoni. — Sul mercato dei risoni si riscontra ancora scarsa attività; anche i risi hanno mercato fiacco e perdono qualche punto sui prezzi della passata decade. A Milano i risoni vialone da 160 a 170, i maratelli da 138 a 145, i grana lunga da 150 a 170, i grana comune da 138 a 145; i risi vialone da lire 290 a 305, i maratelli da 230 a 245, i comuni da 220 a 228, i brillati originarii da 225 a 230.

FORAGGI. — Non vi sono da segnalare varianti degne di nota alla situazione del mercato dei foraggi, quale è stata prospettata nella precedente nostra rivista. I prezzi si mantengono sostenuti e segnano anzi qualche aumento su mercati dell'Italia centrale e meridionale, in conseguenza dei danni che la siccità ha prodotto ai prati di quelle regioni.

Paglia. — Mercato calmo per debole richiesta e per mancanza di offerte. I prezzi denotano tendenza, sia pure leggera, al ribasso.

BESTIAME. Bovini. — Il mercato dei bovini perdura in condizioni di normalità, ossia senza repentini spostamenti nelle quotazioni dei generi tanto da macello quanto da allevamento. I vitelli tuttavia hanno prezzi forse più sostenuti, tanto più che i mercati non ne sono molto provvisti. Anche le vacche da latte vengono trattate sempre su basi di prezzo elevate e ben tenute in ragione di L. 2500 a 5500 per capo.

Suini. — Per i grassi perdura sul mercato la calma già segnalata, ed i prezzi continuano a segnare ribasso. A Milano nella seduta del 3 ottobre i capi da macello hanno avuto il prezzo di base per 180 Kg. in L. 8,80. I lattonzoli invece ed i magroni hanno mercato quasi generalmente intonato a ripresa. A Reggio Emilia i lattonzoli di 20 Kg. sono trattati sulla base di L. 130 a 140 per capo, i magroni di 50 a 90 Kg. da L. 8 a 8,50 al Kg. peso vivo.

UVE e VINI. — La vendemmia è nel suo pieno corso in quasi tutte le regioni d'Italia, e finora favorita dal tempo; il mercato delle uve è caratterizzato, sulla maggior parte delle piazze, da scarso numero di affari in conseguenza della sostenutezza da parte dei viticultori e della riservatezza dei compratori. I vini vecchi, le rimanenze dei quali sono ovunque molto scarse, hanno attiva ricerca e prezzi intonati alla massima sostenutezza.

CONCIMI. — I concimi fosfatici specialmente hanno una richiesta molto viva, tanto da far ritenere che il consumo in questa stagione superi il 20 % circa del consumo nel periodo corrispondente dello scorso anno. Hanno richiesta pure molto importante la calciocianamide ed il solfato ammonico.

6 Ottobre 1925. REDAZIONE.

L'Italia ha il problema fondamentale di economia nella valorizzazione della propria agricoltura. Tale valorizzazione non si può verificare che con un sistematico aumento dei prodotti, specialmente del grano di cui è largamente tributaria all'estero.

Solo quando tale coltura sarà migliorata ed intensificata con le più opportune operazioni colturali, l'Italia si avvierà verso il suo miglior equilibrio economico.

Prof. E. CALAMANI, *Capo-redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.